

## LE CELEBRAZIONI Dopo le danze romene sul sagrato del Duomo, la "festa dei popoli" si sposta attorno al Sermig

# La Torino multietnica si ritrova a Borgo Dora

→ Quest'anno è toccato alla comunità romena preparare uno spettacolo per la "Festa dei Popoli", con i tradizionali balli "della capra" e "dell'orso" sul sagrato del Duomo; mentre al direttore della Caritas Migrantes, Sergio Durando, è andato il compito di tirare le somme. «Il tema delle migrazioni sembra ancora essere legato ad aspetti emergenziali ed essere compito di qualcuno anche nella Chiesa» ha spiegato Durando. «Oggi possiamo affermare con forza che è un tema su cui si gioca il futuro, la coesione sociale, la stessa credibilità della Chiesa, la con-

vivenza nelle nostre città. Parlare di migrazioni vuol dire guardare ai numeri reali, accompagnare i cambiamenti, uscendo da approcci ideologici per affrontare le situazioni».

Una riflessione che nasce, appunto, dall'istantanea scattata dalla Pastorale migranti, «ma anche da tanti incontri in sedi diverse in cui si analizzano prospettive e sfide delle migrazioni, ma soprattutto dove si ascoltano le fatiche, le inquietudine e le speranze di milioni di persone che sono oggi nel vortice delle migrazioni. 150.000 presenze a Torino, 230.000 nella Diocesi, che da

sola assorbe il 50% del totale regionale.

Una grande ricchezza, ma anche una grande responsabilità per la comunità civile e cristiana».

Nel pomeriggio la festa si è spostata a Borgo Dora, tra il Sermig, il Cortile del Maglio e la Bocciofila Mossetto, dove le diverse comunità hanno proposto danze e musiche folkloriche, canti religiosi delle diverse tradizioni ed espressioni teatrali da ogni angolo del mondo, dalla Romania al Brasile, dalla Cina, al Perù, passando per Bolivia, Ecuador, Etiopia, Moldavia, Nigeria, Senegal.

[en.rom.]



La cerimonia di ieri mattina in Duomo

